



Comune di Palazzo Adriano

Città Metropolitana di Palermo

Revisione del Piano Regolatore Generale

il Progettista

Dott. Urb. Marina Marino

*Associazione Nazionale degli Urbanisti e
dei Pianificatori Territoriali e Ambientali
n. 269*

la Commissione Straordinaria

Dott.ssa Michela Savina La Iacona - Vice Prefetto

Dr. Ferdinando Trombadore - Vice prefetto Aggiunto

Dr. Carmelo Fontana - Funzionario Economico-Finanziario

Collaborazione

Arch. Simonetta Balistreri

il RUP

Arch. Giovanni Speranza

elaborato:

**Allegato b - Norme Tecniche e Regolamento
di Urbanistica Commerciale**

tav:

■

-

ottobre 2018



Comune di Palazzo Adriano
Città Metropolitana di Palermo

Revisione del Piano Regolatore Generale

Norme Tecniche di Urbanistica Commerciale

Norme per la disciplina del commercio in sede fissa, in attuazione al

Decreto Legislativo 31.03.1998 n.114

“Riforma della disciplina relativa al settore del commercio”;

Legge Regionale 22.12.1999 n.28

“Norme sulla disciplina del commercio”

Decreto Presidenziale 11.07.2000

INDICE

Relazione

- Riferimenti normativi
- Valorizzazione della piccola distribuzione
- Attività commerciali esistenti nel territorio comunale
- Inquadramento territoriale
- Analisi rete distributiva
- Analisi nuove aperture esercizi commerciali e cessazioni ultimi cinque anni dal 2012 al 2017
- Pianificazione commerciale per esercizi di vicinato
- Medie Strutture alimentari e non

Norme Tecniche Di Attuazione:

ART. 1 - Norme Generali

ART. 2 - Suddivisione del territorio in Z.T.O.

ART. 3 - Sistema residenziale

ART. 4 - Sistema produttivo e commerciale

ART. 5 - Sistema agricolo

ART. 6 - Sistema infrastrutturale e sistema dei servizi pubblici

ART. 7 - Dotazione minima di aree destinate a parcheggio

ART. 8 - Norme per le strutture commerciali esistenti

RELAZIONE

RIFERIMENTI NORMATIVI

Con le presenti norme si recepiscono a livello comunale le seguenti disposizioni statali e regionali in materia di attività commerciali e loro modifiche ed integrazioni:

- Decreto Legislativo 31.03.1998 n.114, avente ad oggetto "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio";
- Legge Regionale 22.12.1999 n.28, recante "Norme sulla disciplina del commercio", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il 24.12.1999;
- Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 165 del 11.07.2000.

La linea di demarcazione tra la vecchia concezione di regolamentazione amministrativa e la nuova è rappresentata dal D.lgs n. 114 del 31 marzo 1998. Lo stesso rappresenta la nuova legge quadro di disciplina del settore distributivo nel suo complesso.

L'esigenza di modificare il sistema normativo ha trovato motivazioni nelle mutate condizioni socio-economiche del Paese. In particolare, già da tempo, nei diversi settori economici, compresi quelli tradizionalmente gestiti dallo Stato, emergeva la necessità di garantire condizioni che migliorassero il livello competitivo e di concorrenza, sia per aumentare il livello qualitativo dell'offerta sia al fine di produrre risparmi per la collettività.

Appare determinante che fra le finalità della recente innovazione legislativa nazionale siano comprese la tutela della "...possibilità di approvvigionamento..." e del "...servizio di prossimità..." e "...la valorizzazione e la salvaguardia del servizio commerciale nelle aree urbane..." (art.1 D.Leg.n.114/1998).

Secondo il principio generale della qualificazione degli spazi urbani di relazione, non appare concepibile la permanenza nel futuro di aree urbane attive ove esse pervenissero ad uno stato di progressivo degrado e annullamento della rete capillare dei servizi commerciali.

In altri termini tali aree non potrebbero essere considerate solo come aree urbane degradate ma dovrebbero essere invece considerate come aree non più urbane in quanto non dotate dei requisiti essenziali e non sostituibili che connotano e conformano la città.

L'art.4 del Decreto Legislativo citato introduce alcune definizioni essenziali, ma solo sulla base di criteri meramente riferiti alle superfici degli esercizi e non al ruolo urbano da essi svolto ed alla loro sufficiente densità nel tessuto della città.

I regolamenti di competenza comunale possono integrare opportunamente

tale carenza mediante l'introduzione dei criteri di compatibilità urbanistica e di congruenza rispetto al sistema della mobilità.

Si intendono infatti per "esercizi di vicinato" non quelli che, per i caratteri dei prodotti, esercitano effettivamente il ruolo di presidio commerciale irrinunciabile a servizio della residenza diffusa ma tutti "...quelli avente superficie di vendita non superiore a 100 mq, nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti".

La programmazione della rete distributiva di cui tratta l'art.6 del Decreto Legislativo ha, fra l'altro, gli scopi di:

1. rendere compatibile l'impatto territoriale e ambientale degli insediamenti commerciali, con particolare riguardo a fattori quali la mobilità, il traffico e l'inquinamento";
2. valorizzare la funzione commerciale al fini della riqualificazione del tessuto urbano al fine di ricostituire un ambiente idoneo allo sviluppo del commercio;
3. riqualificare i centri storici attraverso il mantenimento delle caratteristiche morfologiche degli insediamenti".

Di conseguenza alla legislazione regionale è stato affidato il compito, che risulta innovativo rispetto al passato, di fissare:

- "i criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale, affinché gli strumenti urbanistici individuino aree nelle quali consentire gli insediamenti di medie e grandi strutture;
- "le limitazioni relative alle necessità di tutela dei beni artistici, culturali e ambientali, dei centri storici e delle località di interesse artistico e naturale "al fine di qualificare la presenza delle attività commerciali e artigianali in grado di svolgere un servizio di vicinato ed evitare il processo di espulsione delle attività commerciali ed artigianali";
- "più incisivi poteri comunali relativi alla localizzazione dei servizi commerciali nei centri storici";
- i "criteri in base ai quali i Comuni, per un periodo non superiore a due anni, possono sospendere o inibire gli effetti della comunicazione di apertura degli esercizi di vicinato";
- la disciplina inerente "la disponibilità di spazi pubblici o di uso pubblico e le quantità minime di spazi per parcheggi", in relazione alle diverse strutture di vendita;
- la correlazione, fino alla contestualità, delle autorizzazioni di natura edilizia e di quelle di natura commerciale.

La città, come abituale sede di relazioni e di scambi, richiede che il sistema distributivo sia compatibile con la maglia dei tessuti già formati o in formazione.

A tale scopo la razionalizzazione del sistema distributivo avrà aspetti organizzativo-funzionali che risultano comuni alla gran parte degli esercizi, quali le questioni:

1. degli orari,
2. della circolazione interna al sistema,

3. dell'accessibilità al sistema,
4. dei rifornimenti e immagazzinamenti,
5. delle modalità, tendenti all'unificazione, di accredito e di pagamento,
6. del comfort e degli arredi,
7. della fornitura a domicilio e quanto altro.

L'integrazione fra i diversi elementi (ambiti) che compongono il sistema distributivo avrà aspetti che concernono le relazioni, peraltro normali, fra i tessuti commerciali (specie se di servizio alla residenza) e le altre funzioni ordinarie.

VALORIZZAZIONE DELLA PICCOLA DISTRIBUZIONE

Le norme commerciali sono orientate alla piena valorizzazione della piccola distribuzione, in un quadro di collaborazione ed integrazione con le altre forme di distribuzione commerciale.

In attuazione dei principi contenuti nella legge regionale, tesi alla promozione di processi di integrazione degli esercizi di vicinato, riconoscendo alla rete costituita da tali esercizi un ruolo fondamentale per la popolazione residente, i consumatori e la domanda turistica, nonché alla riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente, l'Amministrazione comunale provvederà ad attivare, nell'ambito delle procedure amministrative ordinarie, impegni precisi agli interventi nel senso di:

- guidare la riorganizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva;
- migliorare i servizi alla cittadinanza preservando la rete commerciale tradizionale di commercio e artigianato valorizzandone la specificità e la presenza sul territorio;
- favorire forme consortili di gestione.

I principi ed obiettivi, inerenti la materia specifica del presente provvedimento, espressi nella Legge Regionale 22 dicembre 1999 n. 28, "Riforma della disciplina del commercio" sono individuabili:

- a) la trasparenza del mercato, la libertà d'impresa e la libera circolazione delle merci;
- b) la tutela del consumatore, con particolare riguardo all'informazione, alla possibilità di approvvigionamento, al servizio di prossimità, all'assortimento e alla sicurezza dei prodotti;
- c) l'efficienza, la modernizzazione e lo sviluppo della rete distributiva, nonché l'evoluzione tecnologica dell'offerta, anche al fine di contenimento dei prezzi;
- d) il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie delle strutture distributive e le diverse forme di vendita, con particolare riguardo al riconoscimento e alla valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese;
- e) la valorizzazione e la salvaguardia del servizio commerciale nelle aree urbane, rurali, montane e delle isole minori.

Gli strumenti per perseguire le finalità sopra riportate possono essere sintetizzate nelle seguenti misure:

- riorganizzazione delle tipologie merceologiche in nuovi settori di raggruppamenti;
- definizione delle tipologie di esercizio;
- programmazione della rete distributiva;
- ridefinizione e semplificazione delle procedure amministrative.

**ATTIVITA' COMMERCIALI ESISTENTI NEL TERRITORIO DEL COMUNE
DI PALAZZO ADRIANO**

In prima istanza, si è proceduto alla verifica, accertamento e localizzazione di tutte le attività commerciali esistenti, individuando gli esercizi commerciali secondo le tre tipologie previste dalla Legge Regionale n. 28/99. Tale individuazione è stata effettuata tenendo conto delle superfici di vendita: quelli compresi fino a 100 mq, le medie strutture con superficie da mq 101,00 a 600,00 e grandi strutture, con superfici superiore a 600,00 mq.

Si è proceduto ad acquisire i dati dall'Ente comunale ed è stata redatta una schedatura che ha tenuto conto sia delle fasce di appartenenza, sia della superficie di vendita di ciascuna attività ed infine ad una classificazione delle attività commerciali previste in base alla nuova normativa (A-B-C).

- **SETTORE "A"** tutti i prodotti alimentari nonché articoli per la pulizia della persona e della casa ed articoli in carta per la casa;
- **SETTORE "B"** prodotti non alimentari, cioè dell'abbigliamento (articoli di vestiario confezionati di qualsiasi tipo e pregio, accessori e della biancheria intima), calzature,
- **SETTORE "C"** prodotti vari

Attraverso tale lavoro di schedatura è stato accertato che le attività esistenti, alla data del 31/12/2017, con regolare licenza e/o comunicazione, sono complessivamente n. 28 così suddivise:

SETTORE "A"	8
SETTORE "B"	18
SETTORE "C"	2
TOTALE	28

TOTALE ESERCIZI COMMERCIALI n. 28

di esse solamente nr. 2 appartengono alla tipologia di media struttura di vendita.

Agli esercizi commerciali si aggiungono i pubblici esercizi, trattorie, pizzerie, ristoranti e bar, di cui attraverso il lavoro di schedatura è stata determinata la quantificazione. Quelle esistenti con regolare autorizzazione sono complessivamente 8, oltre 1 farmacia e 3 tabacchi che sono regolamentati da normativa specifica e n.3 panifici che sono attività artigianali con la vendita del prodotto artigianale: questo è un valore che non interferisce sulla pianificazione commerciale.

Dalle ubicazioni delle attività commerciali, tipologia "A", "B" e "C", si rileva che

il numero maggiore di esse grava sulle strade più frequentate che centro storico e nelle loro immediate vicinanze.

Il commercio locale ha subito una crisi anche per la presenza nei territori dell'hinterland di centri ed attività commerciali di classe superiore che hanno proposto una attrattiva superiore soprattutto perché sono riusciti a dare anche un servizio di confort alternativo.

Il PRG propone processi di incentivazione che saranno proiettati, verso la qualificazione delle aree in commerciali in maniera armonica, a tal fine l'Amministrazione Comunale o i Privati potranno utilizzare anche gli spazi pubblici vicini al centro ove sono ubicate la maggior parte dei negozi, come luoghi di incontro, di intrattenimento in modo da rendere gradevole la vivibilità dei luoghi e rendere più proficuo il rendimento delle varie attività commerciali, creando anche servizi di ristoro, svago e attività del tempo libero.

La domanda per nuove attività commerciali è soddisfatta nel PRG attraverso la localizzazione di nuove aree anche al fuori da centro storico, in zona interessata da edilizia di recente formazione e non distante dal centro urbano, classificate come zone territoriali omogenee di tipo "B3", al fine di rendere più omogenea la rete di distribuzione di nuove attività e poter rilanciare l'economia locale, favorendo il recupero di piccole e medie imprese esistenti al fine di aumentare livelli occupazionali attualmente bassi.

Il PRG pertanto ha tenuto conto della situazione attuale ed ha individuato le aree da destinare agli insediamenti di nuove strutture di vendita al dettaglio, le aree da destinare al mercato con disponibilità di aree pubbliche di tipo settimanale o periodico.

Il PRG prevede processi di incentivazione proiettati verso la qualificazione delle aree commerciali in maniera armonica, con l'inserimento di servizi e attrezzature, che possano rendere gradevole la vivibilità dei luoghi individuati e più proficuo il rendimento delle varie attività commerciali, creando servizi di trattenimento, ristoro, svago e attività del tempo libero, zone verdi e parchi ludici. Sono previsti inoltre nuovi assi stradali adeguati, tali da rendere l'area accessibile a grossi mezzi di trasporto anche per accelerare gli approvvigionamenti.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI PALAZZO ADRIANO

La sottostante tabella riporta i tempi di collegamento tra Palazzo Adriano ed i Comuni ricadenti all'interno del proprio contesto territoriale.

Tempi di Percorrenza da 1' a 15'		Tempi di Percorrenza da 16' a 45'	
COMUNE	ABITANTI	COMUNE	ABITANTI
Prizzi	4.680	Campofiorito	1.291
Chiusa Sclafani	2.766	Contessa Entellina	1.721
		Lercara Friddi	6.794
		Bivona	3.570
		Caltabellotta	3.601
TOTALE ABITANTI	7.446		16.976

L'analisi sopra riportata è stata effettuata in considerazione che Palazzo Adriano ha avuto, ed ha, un ruolo importante giusta la presenza dell'Ospedale rispetto agli altri comuni limitrofi che potrebbe influenzare l'offerta in tema di servizi commerciali nel medesimo contesto territoriale, che è definito dai comuni vicini, con tempi brevi di accessibilità non superiore ai 45 minuti.

I Comuni vicini e di contesto, nella maggior parte con numero maggiore di abitanti rispetto a Palazzo Adriano, presentano pochi servizi commerciali quali grandi strutture o centri commerciali, pertanto una percentuale del numero degli abitanti dell'hinterland potrebbe gravitare anche su Palazzo Adriano. La scelta di pianificare medie strutture di vendita nasce anche dalla considerazione che Palazzo Adriano presenta anche attrattività storico - architettonica, ambientale e paesaggistica, oltre a prevedere la possibilità di accogliere la Sede Amministrativa e Uffici del Parco dei Monti Sicani, ponendosi in tal senso in una posizione di centralità rispetto agli altri 11 Comuni interessati (Bivona, Burgio, Cammarata, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Prizzi, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina, Sambuca di Sicilia, di cui 6 ricadono nella provincia di Palermo e 6 nella provincia di Agrigento). Tutte azioni che agiranno favorevolmente anche sulle offerte delle attività commerciali di iniziativa privata, con ulteriore apertura di medie strutture di vendita.

Sono di grande attrazione le strade del Centro che confluiscono tutte sulla storica Piazza Umberto I°, dal taglio ampio ed armonioso, in cui spicca la

seicentesca fontana ottagonale che per la sua forma, la sua cortina con la presenza di edifici di grande valore storico architettonico, le due Chiese Greco- Albanese e Latina, appare attrattiva per i residenti e per la discreta presenza di turisti.

L'aspetto turistico commerciale deve essere difeso e incentivato, pertanto dovrà rafforzarsi il sistema capillare del commercio al dettaglio, con gli esercizi di vicinato, attraverso la promozione, da parte di associazioni o della stessa Pubblica Amministrazione, di attrattive culturali e tradizioni etnoantropologiche.

ANALISI DELLA RETE DISTRIBUTIVA

Per quanto riguarda l'analisi della rete distributiva comunale sono significativi i seguenti dati:

Numero dei punti vendita	28
Superficie totale dei punti vendita	mq 1.817,24
Numero di abitanti	2.116

La distribuzione degli esercizi commerciali viene riportata nella seguente tabella:

Esercizi di vicinato	26	mq 983,24
Esercizi di media struttura	2	mq 834,00
Esercizi di grande struttura	0	mq 0.00

Rete distributiva del Comune di Palazzo Adriano per numero di esercizi

<i>Classi di superficie (mq)</i>	<i>Settore alimentare</i>	<i>Settore non alimentare</i>	<i>Misti</i>	<i>TOTALE</i>
	NUMERO DI ESERCIZI			
10-24	3	6	0	9
25-49	2	7	1	9
50-99	2	4	1	8
100-600	1	0	1	2
601-1000	0	0	0	0
TOTALI	8	17	3	28

Rete distributiva del Comune di Palazzo Adriano per superficie di vendita

	<i>N. Abitanti residenti per esercizio</i>
1 Alimentari	264,50
2 Misti	705,00
3 Non alimentari	117,55

Ai sensi della L.R.n.28/99, le attività di commercio al dettaglio con riferimento ai raggruppamenti sono:

1. **Settore alimentare:** tutti i prodotti alimentari, articoli per la pulizia della persona o della casa, articoli in carta per la casa.
2. **Settore non alimentare:** abbigliamento (ad esclusione degli accessori e della biancheria intima) e calzature.
3. **Prodotti vari:** trattasi di una o più categorie merceologiche.

Nel definire le superfici di vendita invece, le tipologie fondamentali di esercizi commerciali, in termini di classi dimensionali sono le seguenti:

- **ESERCIZI DI VICINATO** superficie di vendita non superiore a mq 100
- **MEDIE STRUTTURE DI VENDITA** superficie compresa da mq 101a mq 600
- **GRANDI STRUTTURE DI VENDITA** gli esercizi aventi superfici di vendita

superiore ai limiti definiti per le medie strutture, a sua volta divisibili in:

- o **grandi strutture di vendita di livello inferiore**, gli esercizi commerciali aventi una superficie di vendita superiore ai limiti delle medie strutture fino a 5.000mq;
- o **grandi strutture di vendita di livello superiore** gli esercizi commerciali aventi una superficie di vendita **superiore ai 5.000 mq.**

Ciò è valido per i Comuni con popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti.

Per superfici di vendita di un esercizio commerciale si intende, ai sensi dell'art. 2, 1° comma, lettera D, della Legge Reg. n. 28/99, la misura dell'area o delle aree destinate alla vendita comprese quelle occupate da banchi, scaffalature, vetrine e simili.

Per i centri commerciali, all'interno dei quali possono sussistere pubblici esercizi, si individuano 4 tipologie:

- A. mercato coperto;
- B. centro commerciale locale urbano;
- C. medio centro commerciale;
- D. grande centro commerciale

ANALISI E PIANIFICAZIONE NUOVE APERTURE ESERCIZI COMMERCIALI

L'analisi condotta ha dimostrato che Palazzo Adriano, negli ultimi cinque anni ha subito l'incremento (+2) nel settore alimentare, incremento (+1) nel settore non alimentare, decremento (-2) nel settore misto, pertanto si ritiene che non ci siano state rilevanti modifiche all'offerta commerciale, benché si è assistito ad un decremento della popolazione residente: da **2.227** abitanti al 31 dicembre 2012 a **2.116** al 31 dicembre 2017.

Pertanto:

- valutato il valore assoluto della popolazione presente nel territorio al dicembre 2017;
- valutata la proiezione demografica della città di Palazzo Adriano nei prossimi cinque anni;
- valutati i movimenti pendolari delle persone abitanti dei paesi contermini;
- valutato il livello di attrazione di Palazzo Adriano rispetto al contesto territoriale, determinata la presenza demografica dei comuni contermini, raggiungibili in un massimo di quarantacinque minuti ;
- valutata la situazione infrastrutturale esistente e di progetto.

Sono state individuate nel progetto di PRG di Palazzo Adriano aree con destinazione di tipo produttivo, artigianale e commerciale "D" anche per l'inserimento di medie strutture di vendita (non oltre mq 600). L'area presenta già un nucleo formato da magazzini abbandonati che presentano caratteristiche e peculiarità idonee alla loro trasformazione sia per attività di tipo produttivo artigianale che di tipo produttivo commerciale, per le quali si prevede la riconversione, poiché rispondenti alle caratteristiche richieste per la classificazione a zone produttive commerciali.

Inoltre è stata condotta la scelta di individuare nell'intera area urbanizzata, secondo criteri di accessibilità e situazione orografica dei terreni una nuova possibilità di realizzare attività commerciali come azione di rivitalizzazione e rigenerazione dell'area periferica sebbene popolata, della C.da San Marco.

Guardando alla struttura urbana e considerati i processi demografici e sociali che stanno condizionando l'evoluzione del centro abitato, si considera anche di non imporre alcuna limitazione alla possibilità di insediare medie strutture di vendita nel centro storico oltre il naturale auspicato nuovo insediamento di esercizi di vicinato. In questo senso, appare utile facilitare la presenza di attività commerciali nel tessuto storico, con il solo vincolo del rispetto tipologico dell'edilizia e dei tessuti esistenti, rinviando alla pianificazione attuativa di dettaglio la possibilità di ristrutturazione edilizia ed urbanistica per rendere più vitale e dinamico il centro storico.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ART. 1

Norme Generali

Le presenti Norme tecniche di attuazione disciplinano la Pianificazione Urbanistica Commerciale nell'intero territorio comunale con riferimento alle singole zone territoriali omogenee di P.R.G.

La pianificazione commerciale non prevede la localizzazione di centri commerciali in tutto il territorio comunale ma prevede ulteriori medie strutture di vendita ed esercizi di vicinato nei limiti stabiliti negli articoli successivi.

Le presenti norme costituiscono parte integrante alle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. e si applicano nel Comune di Palazzo Adriano a partire dalla data di esecutività del relativo provvedimento di approvazione.

ART.2

Suddivisione del territorio in Z.T.O.

Con riferimento al Piano Regolatore Generale a cui le presenti norme si riferiscono, il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone:

ZONE A: parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico, di particolare pregio ambientale ed etnoantropologico.

A1 Edifici urbani di interesse storico-artistico.

A2 Tessuti urbani di valore paesistico e storico-artistico.

A3 Manufatti ed elementi di valore storico-artistico, ambientale, naturale ed etnoantropologico.

A4 Insediamenti rurali di elevato valore storico e artistico: "masserie"

ZONE B: comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate.

B1 Aree urbane densamente edificate

B2 Aree urbane parzialmente edificate

B3 Area interessata da edilizia economica e popolare realizzata nell'ambito di un PEEP

ZONE C: comprendono le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti prevalentemente residenziali

C1 Aree di espansione urbana con tipologia a schiera

C2 Aree di espansione urbana con tipologia edilizia case singole

ZONA D: comprendono le parti del territorio già destinate agli insediamenti produttivi, artigianali, alla lavorazione e trasformazione di prodotti.

ZONE E: comprendono le aree destinate all'attività e alla produzione agricola e

forestale

- E1** Parti del territorio destinate ad usi agricoli
- E2** Aree agricole di interesse paesaggistico contigue al centro urbano

ZONE F1: comprendono le parti di territorio destinate a servizi ed attrezzature d'uso pubblico, a impianti pubblici e privati di interesse generale (non normate dal D.l.n.1444/68)

- FH** Attrezzature sanitarie e ospedaliere
- FA** Sede del Parco dei Monti Sicani
- FS** Attrezzature Socio Assistenziali
- FB** Presidi territoriali dello Stato
- FC** Cimitero Comunale
- FD** Depuratore e isola ecologica
- PC** Aree protezione civile
Impianto Distributore carburanti
- P*** Sosta bus turistici
- VS** Verde Sportivo
- VT** Parco Urbano

ZONE F2: Comprendono le attrezzature pubbliche di interesse collettivo (normate dal D.l. 1444/68)

- An** Asilo nido
- Am** Scuola materna
- le** Scuola elementare
- Sm** Scuola media
- Ch** Attrezzature religiose
- Cu** Attrezzature amministrative e culturali
- Vp** Verde urbano attrezzato
- Vs** Verde attrezzato per lo sport
- P** Aree per parcheggi

ART. 3

Sistema residenziale

Il sistema residenziale è suddiviso nelle seguenti zone **A, B, e C.**

3.1 La tutela del centro storico, anche sotto il profilo commerciale, ha lo scopo di "qualificare la presenza delle attività commerciali e artigianali, in grado di svolgere soprattutto un servizio di vicinato ed evitare il processo di espulsione delle attività commerciali ed artigianali non nocive". Dovranno essere vietate le grandi strutture di vendita. Sono fatte salve le medie strutture preesistenti. Andranno incentivate le politiche di nuovi insediamenti commerciali al dettaglio, nella zona del centro storico, con particolare riferimento al potenziamento degli assi che conducono alla Piazza Umberto I°.

Potranno realizzarsi medie strutture di vendita e potranno consentirsi deroghe, previa monetizzazione, relativamente alle superfici da asservire a parcheggio, per le

medie strutture di vendita. All'interno delle zone "A2" è sempre consentita l'attività commerciale di vicinato e media, sono altresì consentiti studi professionali e piccole attività artigianali non nocive, massimo 200 mq e compatibili con la residenza.

3.1.1 Con successivi separati provvedimenti l'Ufficio competente per il commercio di concerto con la Settore Tecnico Urbanistica potrà predisporre Programmi Integrati per la rivitalizzazione della rete distributiva. Poiché in tali ambiti possono essere ricondotti i programmi per la tutela dei centri storici (progetti di valorizzazione commerciale di cui al comma 1 e 2 dell'art. 13 del D.P. 11 luglio 2000), all'interno degli stessi sono comprese porzioni di tessuto urbano su cui agiscono i programmi per la tutela dei centri storici.

All'interno di tali ambiti, potranno trovare localizzazione, ove necessario, nel rispetto dei programmi sopra citati, esercizi di vicinato o prossimità che prevedono di favorire la nascita di centri commerciali naturali e distretti commerciali come aggregazione di unità di vendita (associazioni di strada o piazza).

3.2 All'interno delle zone "B1, B2, B3, C1, e C2" è sempre consentita l'attività commerciale di vicinato e media e sono altresì consentiti, studi professionali e piccole attività artigianali non nocive, compatibili con la residenza.

ART 4

Sistema Produttivo e commerciale

4.1 Zona "D": Aree per attività produttive artigianali e commerciali"

E' sempre consentita l'attività commerciale di dettaglio ed all'ingrosso, potranno realizzarsi medie e grandi strutture di vendita, quest'ultime con un massimo di mq 1.000, sono consentite altresì attività artigianali non nocive.

E' sempre consentita l'attività commerciale di dettaglio ed all'ingrosso dei prodotti provenienti dall'attività artigianale svolta all'interno della zona, a condizione che l'attività commerciale non superi 1000 mq.

4.2 Aree ove sorgeranno le stalle, ricoveri ed allevamenti intensivi di animali ed attività legate alla zootecnia

Tale zona è legata ad attività produttive di allevamenti intensivi di animali, dove è possibile la realizzazione di stabilimenti di produzione e vendita al dettaglio e all'ingrosso sia di prodotti caseari che di carni, proveniente dagli allevamenti stessi, fermo restando il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico sanitario e che le attività commerciali rientrano nei limiti stabiliti per gli esercizi di vicinato.

4.3 Area per ricovero cani

E' legata alle "attività per ricovero cani" con possibilità di realizzare cimiteri per cani e ambulatorio veterinario con ricovero: nell'area sono consentite soltanto attività commerciali ed artigianali connesse all'uso specifico della zona a condizione che le stesse complessivamente non superino il limite massimo del 2% della superficie dell'impianto, fermo restando che le attività commerciali rientrano nei limiti stabiliti per gli esercizi di vicinato.

4.4 Area per il mercato coperto

Le suddette aree, destinate al mercatino all'aperto e del mercato del contadino, possono essere attrezzate esclusivamente all'uso commerciale all'aperto, previa suddivisione in piazzuole di vendita della superficie massima di mq 25.

4.5 Area per attività assistenziali

Nelle suddette zone sono consentite le attività commerciali e artigianali costituenti servizi connessi alla funzionalità delle zone, a condizione che le stesse complessivamente non superino il limite massimo del 3% della superficie dell'impianto, fermo restando che le attività commerciali rientrano nei limiti stabiliti per gli esercizi di vicinato.

4.6 Area per parcheggio Bus Turistici e auto noleggio

In queste aree non è consentita alcuna attività commerciale o artigianale.

ART.5

Sistema Agricolo

Nelle zone agricole, individuate come zona "E1", ed "E2", non è consentito impiantare alcuna attività commerciale. Esclusivamente nelle zone E1 è consentito l'impianto di attività produttive legate alla conduzione del fondo, con le limitazioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e s.m.i..

La Normativa Urbanistica prevista nel P.R.G. per questo sistema consente relativamente alle attività commerciali nella zona Agricola, limitati e comunque modesti esercizi commerciali. Gli stessi sono dedicati alla vendita di prodotti agricoli. Sostanzialmente la previsione di attività commerciale è ridotta alla fattispecie di attività riconducibili all'agriturismo, a condizione che l'attività commerciale non superi il limite massimo del 10% della superficie della struttura impegnata dall'attività.

ART. 6

Sistema infrastrutturale e sistema dei servizi pubblici.

All'interno del sistema infrastrutturale e dei servizi pubblici, sono state indicate le zone F1 ed F2, con relative sottozone, all'interno delle quali sono consentite attività commerciali esclusivamente legate al servizio pubblico di P.R.G. , fermo restando che le attività commerciali rientrano nei limiti stabiliti per gli esercizi di vicinato, Per quanto riguarda le destinazioni d'uso, verde pubblico e Verde attrezzato è possibile la collocazione dei chioschi, previa approvazione del relativo piano dei chioschi.

ART.7

Dotazione minima di aree destinate a parcheggio pertinenziale per la clientela, al servizio degli esercizi di vicinato e media struttura di vendita, ai sensi della L.R. n.

28/99.

La legge regionale n. 28 del 22/12/1999 stabilisce i principi e le norme che regolano l'esercizio dell'attività commerciale e ha introdotto anche nuovi criteri di programmazione urbanistica alla quale i Comuni devono attenersi.

Il D.P.R. dell'11/07/2000 pubblicato sulla GURS n. 35 del 28/07/2000, ai sensi dell'art. 5 commi 1, 2, 3, 4 della L.R. 28/99, fissa i criteri di programmazione urbanistica, riferiti al settore commerciale.

L'art. 3, comma 3, dell'allegato 1 del suddetto D.P.R. dell'11/07/2000, suddivide le tipologie fondamentali di esercizi commerciali, in termini di classi dimensionali, nel modo seguente:

- a) esercizi di vicinato: gli esercizi di piccola dimensione aventi superficie di vendita non superiore a 100 mq. nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti; non superiore a 150 mq. nei Comuni con popolazione residente compresa tra 10.000 e 100.000 abitanti; non superiore a 200 mq. nei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;
- b) medie strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie compresa tra 101 e 600 mq. nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti; compresa tra 151 e 1.000 mq. nei Comuni con popolazione residente compresa tra 10.000 e 100.000 abitanti; con superficie compresa tra 201 e 1.500 mq. nei Comuni con popolazione residente superiore a 100.000 abitanti;
- c) grandi strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie di vendita superiore ai limiti definiti per le medie strutture di vendita a seconda delle classi demografiche dei Comuni."

L'art. 16 dello stesso allegato individua anche i criteri per il reperimento della dotazione minima di aree destinate a parcheggio pertinenziale, al servizio delle diverse tipologie distributive ed in funzione dei settori merceologici, in assenza della quale non risulta possibile procedere al rilascio di titoli edilizi per cambio di destinazione, da altri usi ad attività commerciali.

Si riporta di seguito l'art. 16 suddetto:

"Art. 16 Dotazioni di parcheggi pertinenziali disciplina delle aree di sosta"

1. Parcheggi pertinenziali di uso comune: definizione e misure. I parcheggi pertinenziali sono aree o costruzioni, o porzioni di aree o costruzioni, adibiti al parcheggio dei veicoli, al servizio esclusivo di un determinato insediamento.

Nei parcheggi pertinenziali le dimensioni lineari del singolo posto auto, al netto degli spazi di manovra, non devono essere inferiori a ml. 2,5 x 4,8.

La superficie convenzionale di un "posto auto", comprensiva dei relativi spazi di disimpegno, si considera pari a mq. 25.

2. Localizzazione e organizzazione dei parcheggi pertinenziali di uso comune. I parcheggi pertinenziali di un esercizio commerciale o centro commerciale devono essere di uso comune, cioè destinati a tutti i clienti. Pertanto devono essere collocati e organizzati in modo da essere accessibili liberamente e gratuitamente dai clienti stessi; possono trovarsi all'interno di recinzioni, salvo norme contrarie della disciplina urbanistica comunale, ma in tale caso le chiusure degli accessi devono essere eventualmente operanti solamente nelle ore e nei giorni in cui l'attività di cui sono pertinenza è chiusa.

I parcheggi pertinenziali sono generalmente localizzati nello stesso complesso edilizio che contiene l'unità o le unità immobiliari di cui sono pertinenza; possono altresì essere localizzati anche in altra area o unità edilizia posta in un ragionevole raggio di accessibilità pedonale (di norma entro 300 metri), purché permanentemente asservita alla funzione di parcheggio pertinenziale, e purché collegata alla struttura di vendita con un percorso pedonale protetto (marciapiedi, attraversamenti segnalati) e privo di barriere architettoniche.

I parcheggi pertinenziali devono essere collocati in area distinta dagli spazi pubblici per attività collettive, verde pubblico e parcheggi pubblici, senza sovrapposizioni.

Nel caso di strutture di vendita con più di 100 dipendenti è opportuno che nell'ambito dei parcheggi pertinenziali sia individuata una porzione specifica destinata ai dipendenti della struttura di vendita.

Nel caso di strutture di vendita con parcheggi pertinenziali per una capacità complessiva superiore ai 100 posti-auto, e dislocati in più gruppi di posti auto con accessi differenziati, è prescritto l'impianto di segnalamento automatico che indirizzi gli utenti verso l'accesso più opportuno in relazione alla disponibilità di posti.

In ogni caso devono essere assicurate efficaci soluzioni di accesso e adottati tutti gli accorgimenti necessari ad agevolare la fruizione dei parcheggi e l'accessibilità da questi ai punti di vendita, con particolare riferimento al superamento delle barriere architettoniche.

3. Caratteristiche tipologiche dei parcheggi pertinenziali. I parcheggi pertinenziali possono essere realizzati in superficie e alberati, oppure in soluzioni interrato o fuori terra, anche multipiano, secondo i limiti di edificazione stabiliti dal P.R.G.

Nel caso di grandi parcheggi sono da preferire, nella disciplina urbanistica comunale, le soluzioni interrato e/o pluripiano, le quali rendano minima l'estensione della superficie che viene impermeabilizzata.

Tali soluzioni sono da prescrivere in particolare nel caso di parcheggi pertinenziali di capacità superiore a 100 posti-auto in aree ad elevata permeabilità, quali i terrazzi fluviali e i conoidi di pianura.

4. Dotazione minima di aree destinate a parcheggi pertinenziali per la clientela. Gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono le dotazioni necessarie di parcheggi pertinenziali per la clientela, in relazione alle diverse tipologie distributive e ai settori merceologici in cui operano, rispettando comunque i seguenti valori minimi:

- a) esercizi di vicinato: va richiesta di norma la medesima dotazione, in termini quantitativi, che è richiesta per la funzione residenziale, fermo restando che si deve trattare di spazi aperti direttamente accessibili da parte della clientela;*
- b) medie strutture di vendita alimentari o miste: va richiesta una dotazione di mq. 1,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;*
- c) medie strutture di vendita non alimentari: va richiesta una dotazione di mq. 0,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;*
- d) grandi strutture di vendita alimentari o miste con superficie inferiore ai 5.000 mq.: va richiesta una dotazione di mq. 2,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;*
- e) grandi strutture di vendita non alimentari con superficie di vendita inferiore a 5.000 mq.: va richiesta una dotazione di mq. 1,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;*
- f) grandi strutture di vendita alimentari o miste con superficie superiore ai 5.000 mq.: va richiesta una dotazione di mq. 2,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;*
- g) grandi strutture di vendita non alimentari con superficie di vendita superiore ai 5.000 mq.: va richiesta una dotazione di mq. 2,0 per ogni metro quadrato di*

superficie di vendita.

h) centri commerciali: la dotazione di parcheggi pertinenziali è calcolata distintamente:

- per le medie e grandi strutture di vendita in esso presenti secondo le tipologie sopra indicate, la dotazione richiesta è quella riportata alle lettere b), c), d), e) ed f) di cui sopra;*
- per la rimanente parte degli esercizi commerciali, per le attività paracommerciali ed altre attività di servizio in esso presenti, la dotazione di parcheggio pertinenziale per la clientela è prevista in mq. 1,0 per ogni metro quadro di superficie lorda di pavimento.*

Le dotazioni di parcheggio pertinenziale per la clientela sopra indicate assorbono eventuali ulteriori dotazioni di parcheggi pertinenziali prescritte da norme statali e regionali.

La disponibilità delle aree per parcheggio, nelle misure indicate, costituisce requisito essenziale per il rilascio dell'autorizzazione per la vendita al dettaglio ed il venir meno di tale requisito oggettivo costituisce motivo di revoca della medesima.

5. Casi di possibile riduzione delle dotazioni di parcheggio. Al fine di agevolare le iniziative tendenti all'ammodernamento, alla qualificazione ed al consolidamento della rete distributiva preesistente, i Comuni possono richiedere dotazioni di parcheggio pertinenziale inferiori a quelle indicate al precedente comma 4 nei soli seguenti casi:

- a) nell'ambito di Progetti di valorizzazione commerciale di cui al precedente articolo 13, qualora sia previsto dal progetto che l'accesso dell'utenza avvenga in misura significativa a piedi o con i mezzi collettivi o con veicoli leggeri, e purchè gli interventi siano limitati alla ristrutturazione edilizia e al cambio di destinazione d'uso. Le dotazioni di cui al precedente comma 4 sono comunque da richiedere nel caso di interventi di ristrutturazione urbanistica, di demolizione e ricostruzione, di nuova costruzione;*
- b) nel caso di interventi di ristrutturazione o di ampliamento di preesistenti strutture di vendita o centri commerciali, entro il limite di un ampliamento massimo del 20% della superficie di vendita precedentemente autorizzata;*
- c) nel caso la realizzazione di centri commerciali al dettaglio nei centri storici e/o in altre aree urbane a forte vocazione commerciale determini dei flussi di traffico aggiuntivo.*

Nei casi delle lettere a), b) e c) sopra indicati il Comune può richiedere in alternativa la "monetizzazione" parziale o totale delle dotazioni prescritte in materia di aree di parcheggi pubblici e verde pubblico. Le risorse finanziarie in tal modo acquisite dai Comuni sono riservate al reperimento e alla realizzazione di parcheggi pubblici e verde pubblico, alla realizzazione di opere di arredo urbano ed al miglioramento dell'accessibilità con mezzi pubblici o piste ciclabili nell'ambito del contesto urbano coinvolto dall'insediamento commerciale.

6. Posti per motocicli e biciclette. In aggiunta alle dotazioni prescritte di posti-auto, la strumentazione urbanistica comunale può prescrivere adeguate dotazioni di posti per motocicli e per biciclette, con particolare riferimento alle medie strutture di vendita.

7. Aree per il carico e lo scarico delle merci. Le grandi strutture di vendita devono essere dotate di un'area pertinenziale riservata alle operazioni di carico e scarico merci e al parcheggio dei veicoli merci, dimensionata secondo le esigenze attese.

Detta area deve essere delimitata rispetto alle aree di parcheggio con un'adeguata segnaletica orizzontale e verticale e deve essere raccordata con l'innesto sulla viabilità pubblica con un percorso differenziato rispetto ai percorsi dei veicoli dei clienti.

Per le grandi strutture di vendita è inoltre preferibile, ove possibile, realizzare due innesti separati, per le merci e per la clientela, su strade pubbliche diverse.

8. Regolamentazione delle aree di sosta. I Comuni, privilegiando norme di autoregolamentazione concertata, disciplinano l'orario di carico e scarico delle merci nell'ambito dei centri storici, cercando di concentrarlo nelle ore di minor traffico ed evitando lo sviluppo dell'inquinamento acustico.

I Comuni, nel disciplinare la sosta su suolo pubblico, devono considerare che per la vitalità del commercio nei centri storici e nei luoghi del commercio in generale deve essere privilegiata la possibilità di parcheggio gratuito, sia pure per breve durata. In tali ambiti territoriali le medie e grandi strutture di vendita devono dimostrare la disponibilità di parcheggio, anche attraverso apposito convenzionamento con infrastrutture già operanti.

In alternativa il Comune, nei propri strumenti urbanistici generali o particolareggiati, deve prevedere apposita normativa per la monetizzazione, in modo da contribuire alla costituzione di un fondo destinato al finanziamento della realizzazione di parcheggi di iniziativa pubblica dedicati alle zone di prevalente insediamento commerciale."

Per l'attuazione della pianificazione urbanistica commerciale, finalizzata alla promozione delle componenti produttive del territorio, al miglioramento della qualità urbana ed alla valorizzazione commerciale, per la finalità di cui alla legge 22/12/1999 n. 28, nonché per le previsioni all'art. 16, comma 4 e con le limitazioni di cui all'art. 16, comma 4, lett. a) dell'allegato 1 del Decreto Presidente Regione Siciliana 11/07/2000, nei casi di possibile riduzione delle dotazioni di parcheggio di cui al comma 5 dello stesso art.16, qualora sia dimostrata l'impossibilità di reperimento della dotazione minima di parcheggio, è consentito, in alternativa al reperimento stesso, ai sensi dell'art. 16, terzo capoverso del comma 8, dell'allegato 1 del D.P.R. dell'11/07/2000, la monetizzazione totale o parziale della dotazione di parcheggio prescritta.

Le somme derivanti dalla monetizzazione di cui al precedente articolo devono contribuire alla costituzione di un fondo, destinato al finanziamento della realizzazione di parcheggi di iniziativa pubblica, dedicati alle zone di prevalente insediamento commerciale, previsto al comma 5 dell'art. 16 dell'allegato 1 del Decreto Presidente Regione Siciliana 11/07/2000.

L'ammontare dell'importo della monetizzazione, deve risultare dal valore d'esproprio del terreno, da destinare a parcheggio pubblico, incrementato dall'importo che tiene conto del costo di realizzazione delle opere.

Fatta un'indagine nell'hinterland è risultato che per le aree a parcheggio, ultimamente espropriate, è stata determinata un'indennità che varia a seconda

della ubicazione del terreno, raggiungendo un importo massimo di 40,00 €/mq e, pertanto, può ritenersi congruo un importo medio di 20,00 €/mq.

Inoltre il costo delle opere di urbanizzazione per la realizzazione del parcheggio, secondo l'incidenza media nei comuni dell'hinterland ammonta ad € 150,00 al mq.

Per l'anno 2019, pertanto, l'importo va calcolato sulla base di € 170,00 (centosettanta) per ogni metro quadrato di area da reperire.

Per gli anni successivi il superiore importo sarà soggetto a variazione, tenuto conto degli aggiornamenti ISTAT e delle variazioni delle indennità di esproprio.

Per la finalità sopra espresse i richiedenti, a corredo delle comunicazioni di avvio di esercizi commerciali, dovranno far pervenire formale dichiarazione di piena accettazione di tutti gli obblighi aggiuntivi eventualmente derivanti dalla nuova pianificazione.

Il provvedimento comunale autorizzativo dell'attività commerciale, viene rilasciato, previa monetizzazione dell'area equivalente di parcheggio o previa dimostrata esistenza della dotazione di area di parcheggio pertinenziale nella quantità prevista dal Decreto Presidente Regione Siciliana 11/07/2000.

ART.8

Norme per le strutture commerciali esistenti

A partire dalla data di esecutività del presente atto, sono ammessi solo i seguenti interventi:

8.1 *Mantenimento delle Medie Strutture di Vendita in edifici a destinazione commerciale esistenti.*

E' inoltre consentito il trasferimento delle Medie Strutture di Vendita esistenti, nelle nuove localizzazioni di Medie Strutture di Vendita. L'esercizio di Media Struttura di Vendita nella nuova localizzazione dovrà mantenere lo stesso settore merceologico (alimentare, non alimentare e misto) dell'esercizio originario.

8.2 Realizzazione delle nuove Medie Strutture di Vendita nel settore alimentare, mentre nel settore non alimentare dovrà verificarsi un incremento delle strutture di vicinato al fine di determinare SVAM con indice superiore ad 1 e a condizione che siano verificati gli standard di parcheggi.

ESERCIZI COMMERCIALI E ARTIGIANALI ESISTENTI AL 31.12.2017

MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

Settore	Ubicazione esercizio	SDV (mq)
non al.	via Aicella sn.c.	584,00
misto	viale Vittorio Veneto, 18	250,00
Totale		834,00

ESERCIZI DI VICINATO SETTORE ALIMENTARE

	Ubicazione esercizio	SDV (mq)
1	via Cittadella, 34	10,00
2	piazza Umberto I, 4	15,00
3	piazza Umberto I, 36	16,00
4	via Francesco Crispi, 10	37,00
5	via Monsignor Chiarichiaro, 12	56,00
6	via Chiara, 4	66,40
7	via Francesco Crispi, 20	25,00
Totale		225,40

ESERCIZI DI VICINATO SETTORE NON ALIMENTARE

	Ubicazione esercizio	SDV (mq)
1	via Orlando, 5	35,00
2	via Armando Diaz, 29	34,00
3	via G.E. Bidera, 14	30,00
4	via Francesco Crispi, 19	72,00
5	via Chiara, 22	25,00
6	piazza Umberto I, 10	18,47
7	viale Vittorio Veneto, 2	10,00
8	via Skandenberg, 6	58,00
9	via XX Settembre, 24	22,00
10	via Francesco Crispi, 3	31,00
11	piazza Umberto I, 17	10,00
12	via Ospedale Vecchio snc	99,96
13	via Bellini, 13	15,27
14	via Manzoni, 3	36,00
15	via Francesco Crispi, 26	67,00
16	via A. Diaz snc	24,14
17	piazza Umberto I, 19	42,00
Totale		629,84

ESERCIZI DI VICINATO SETTORE MISTO

	Ubicazione esercizio	SDV (mq)
1	piazza Umberto I, 27	42,00
2	piazza Umberto I, 27	86,00
Totale		128,00

TABACCHI

	Ubicazione esercizio	SDV (mq)
1	via XX Settembre, 2	9,00
2	piazza Umberto I, 24	9,00
3	via Skanderbeg, 6	40,00
Totale		58,00

FARMACIE

	Ubicazione esercizio	SDV (mq)
1	via Francesco Crispi, 42	10,00
Totale		10,00

PANIFICI

	Ubicazione esercizio
1	salita Fontana Grande, 2
2	via Monsignor Chiarriaro, 12
3	via Cittadella, 34

PUBBLICI ESERCIZI

	Ubicazione esercizio	TIPO
1	piazza Umberto I, 7	B
2	via Francesco Crispi, 112	B
3	piazza Umberto I, 27	B
4	via Francesco Crispi, 16	B
5	piazza Umberto I, 13	B
6	c/da Favara di Borgia	B
7	viale Vittorio Veneto, 2	A

STRUTTURE RICETTIVE

	Ubicazione esercizio	TIPO
1	Via XX Settembre, 3	albergo
2	Via R. Pilo, 2	affittacamere
3	C.da Favara di Borgia snc	albergo